

**Il giudizio.** Si discuterà sulla questione di legittimità costituzionale della legge 231 di «salvataggio»

# Il 9 aprile alla Consulta l'udienza Ilva

TARANTO

Approda il 9 aprile alla Corte Costituzionale la legge 231 del dicembre scorso sull'Ilva. I giudici della Consulta dovranno decidere se le norme che autorizzano l'Ilva a produrre e a commercializzare quanto realizzato prima del 3 dicembre (data del decreto) e oggi sotto sequestro, siano costituzionali o meno. All'udienza di aprile saranno presenti, in quanto costituiti, l'Avvocatura dello Stato che rappresenta il Governo e la stessa Ilva attraverso i suoi avvocati.

Tempi celeri aveva promesso Franco Gallo, nuovo presidente della Consulta all'atto del suo insediamento, riconoscendo al caso Ilva una specificità particolare e i tempi sono stati davvero contenuti se si considera che le eccezioni di costituzionalità sol-

levate dal gip di Taranto, Patrizia Todisco, e dal Tribunale dell'appello, sono state depositate solo nelle scorse settimane. E proprio perchè erano state sollevate queste eccezioni, che la Consulta, il 13 febbraio scorso, ha respinto, dichiarandoli inammissibili, i conflitti di attribuzione sul decreto e sulla legge sull'Ilva avanzati dalla Procura di Taranto. «Non vogliamo innescare alcuno scontro - dice il procuratore capo di Taranto, Franco Sebastio, spiegando perchè i giudici tarantini si siano appellati alla Consulta -. Poichè la questione è controversa, oltre ad essere molto delicata, pensiamo che la Corte Costituzionale possa darci una parola chiara e fugare ogni dubbio». Cinque sono le eccezioni di costituzionalità sollevate sulla legge 231 dal Tribunale dell'appello, ben 17, invece,

quelle avanzate dal gip Todisco. Ma il mese abbondante che ci separa dal pronunciamento della Corte Costituzionale non sarà affatto un mese di tregua. Il 12 marzo, infatti, il Tribunale del riesame è chiamato a decidere su due ricorsi che hanno presentato i legali dell'Ilva. Uno attiene alla libertà di Nicola Riva, ex presidente dell'Ilva, che dallo scorso 26 luglio è agli arresti domiciliari, e sinora tutte le istanze avanzate in proposito hanno trovato la strada sbarrata. Anche la Cassazione ha detto di recente no alla revoca della misura cautelare. L'altro ricorso, invece, riguarda la commercializzazione delle merci sequestrate (un milione e 700 mila tonnellate). L'Ilva sottolinea che la legge affida all'azienda questo compito e si oppone quindi all'ordinanza del giudice Todisco che lo ha invece delega-

to ai custodi giudiziari, stabilendo inoltre che il controvalore delle merci sia «blindato» in un deposito da utilizzare ai fini dell'eventuale confisca. A spingere il gip ad accelerare la vendita giudiziaria, dopo che l'Ilva aveva chiesto di farlo direttamente finalizzando il ricavato all'Autorizzazione integrata ambientale, è stato il possibile rischio di un deterioramento delle merci evidenziato dai custodi. Aspetto, questo, che l'Ilva ha contestato nel ricorso.

Il 4 marzo, infine, a Londra (dove si è rifugiato) c'è l'udienza per l'estradizione in Italia di Fabio Riva, vice presidente del gruppo, raggiunto lo scorso 26 novembre da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere con l'accusa di disastro ambientale.

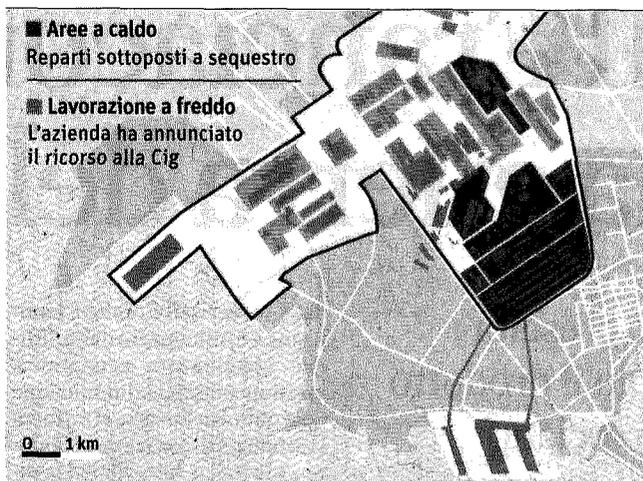
**D.Pa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ALTRO FRONTE

Il 12 marzo il Riesame decide sul ricorso della società contro la vendita dei prodotti sequestrati disposta dal gip e sulla libertà di Nicola Riva

## La mappa dello stabilimento



## I DIPENDENTI

Taranto	Resto d'Italia	Estero
<b>11.611</b>	<b>5.683</b>	<b>4.683</b>